

Consulta. La decisione

Infrastrutture, freno ai veti delle Regioni

■ La Corte costituzionale dà il suo via libera ai poteri speciali per il premier in materia di insediamenti produttivi e opere infrastrutturali di livello regionale. Resta, così, vivo il potere di Palazzi Chigi di contingentare i tempi delle procedure di approvazione degli interventi, anche quando non sussista un «preminente interesse nazionale». È quanto ha stabilito ieri la Consulta, con la sentenza n. 36 del 2018.

La questione è stata sollevata dal Veneto e riguarda un caso di possibile conflitto di attribuzione. Sotto la lente c'è il Dprn.

194/2016, che disciplina uno speciale regime accelerato per i procedimenti che autorizzano interventi infrastrutturali considerati strategici. Ma non solo. Per le opere di livello regionale, il premier può attribuire a governatori o sindaci il potere speciale di chiudere il procedimento entro tempi certi, per evitare spiacevoli veti. Questo potere di sblocco su opere che non hanno ricaduta nazionale, per i giudici costituzionali, non invade le competenze delle regioni. Va, infatti, considerato preminente l'intento di sempli-

ficazione e accelerazione. Senza contare che regioni ed enti locali sono coinvolti in altre fasi della procedura.

Gi. L.

Peso: 4%